

MACCHINEWS

Indice

1. Dalla redazione
2. Gita a Crespi d'Adda di Lorenzo Quajo
3. Inchiesta di Marco Boschetti
4. Eragon di Rebecca Manzi
5. Gita al Forte di Bard di Rebecca Manzi
6. I cellulari a scuola di Anthony Egiziano
7. Il karate che passione di Rebecca Manzi
8. La mitica 3b di Marco Boschetti
9. Lucky, il cucciolo fortunato di Rebecca Manzi
10. Ma li conosci i tuoi di Michele Moles
11. Stop ai compiti di Samuele Carnovale e Federico d'Anzi
12. W Inter di Giuseppe Uma

Dalla redazione

Per tutti noi è il primo tentativo di giornalino.

Questi quattro mesi, hanno visto coinvolti insegnanti ed alunni a collaborare per scrivere articoli su argomenti che potessero davvero interessare ragazzi della nostra età.

FINALITA'

Gli insegnanti volevano soprattutto aiutarci ad acquisire e rafforzare le capacità di scrittura ed espressione.

OBIETTIVI

- ❖ Conoscere la struttura di un articolo (5w).
- ❖ Conoscere i vari tipi di articoli contenuti.
- ❖ Scoprire la funzione del titolo di un articolo.
- ❖ Individuare le caratteristiche del linguaggio giornalistico.
- ❖ Saper produrre testi diversificati.
- ❖ Saper lavorare in gruppo.

ORGANIZZAZIONE

SPAZI: aula informatica.

TEMPI: da febbraio a giugno.

DESTINATARI: tutti gli alunni dell'istituto

DURATA INTERVENTI: due unità orarie settimanali.

MODALITA' DI LAVORO: ad ognuno sono stati affidati temi diversi da sviluppare ed è stato fornito materiale di documentazione.

VALUTAZIONE: gli insegnanti hanno valutato il nostro percorso in base alla qualità degli articoli prodotti.

Buona lettura.

Visita a Crespi d'Adda

Una giornata in compagnia

Il 16 marzo le due terze di Brebbia sono andate a visitare un villaggio operaio di fine '800. Questa gita mi ha colpito molto perché ho "incontrato" la famiglia Crespi soprattutto attraverso le scelte urbanistiche, architettoniche, economiche, operate soprattutto per rendere la vita delle famiglie che vi lavoravano quanto più serena e dignitosa possibile.

La gita è stata bella per diversi motivi:

1. Camminare all'aria aperta è sempre bello e poi camminare imparando è ancora più bello.
2. Mangiare il pranzo insieme ai tuoi amici è un'altra bella esperienza da provare.
3. Riconoscere il significato simbolico della forma, della posizione e della distribuzione degli edifici è stata un'esperienza diversa dal solito.
4. Viaggiare insieme sul pullman mi ha permesso di conoscere meglio gli amici e di fare nuove amicizie.

Un po' di storia

Fabbrica e villaggio di Crespi d'Adda furono realizzati a cavallo tra Otto e Novecento dalla famiglia di industriali cotonieri Crespi, quando in Italia nasceva l'industria moderna. Era questa l'epoca dei grandi capitani d'industria illuminati, al tempo stesso padroni e filantropi, ispirati a una dottrina sociale che li vedeva impegnati a tutelare la vita dei propri operai dentro e fuori la fabbrica. L'idea era di dare a tutti i dipendenti una villetta, con orto e giardino, e di fornire tutti i servizi necessari alla vita della comunità: chiesa, scuola, ospedale, dopolavoro, teatro, bagni pubblici... Nato nel 1878 sulla riva dell'Adda, in provincia di Bergamo, anche questo esperimento paternalista ebbe inesorabilmente termine - alla fine degli anni Venti con la fuoriuscita dei suoi protagonisti e a causa dei mutamenti avvenuti nel XX secolo. Oggi il villaggio di Crespi ospita una comunità in gran parte discendente degli operai che vi hanno vissuto o lavorato; e la fabbrica stessa è stata in funzione, sempre nel settore tessile cotoniero, fino al 2005.



Esterno fabbrica con camino sullo sfondo



Lavatoio nelle vicinanze della chiesa

Lorenzo Quajo

Inchiesta

Ad ognuno il suo

Eravamo curiosi di sapere quali fossero i telefilm per ragazzi più seguiti nella nostra scuola. Abbiamo preparato un questionario e lo abbiamo distribuito ai compagni.

Abbiamo raccolto 116 risposte:

32 non hanno fornito dati utili, hanno indicato altri tipi di programmi;

7 preferiscono non guardare la tv;

77 hanno indicato questi titoli:

- Phil dal futuro (16)
- Smalville (13)
- La vita secondo Jim (11)
- Zack e Kody al Grand hotel (7)
- Quelli dell'intervallo (5)
- Settimo cielo (4)
- Everwood (3)
- Una mamma per amica (3)
- The o.c. (3)
- Ned scuola di sopravvivenza (2)
- Hanna montana (2)
- Raven (2)
- Paso adelante (1)
- Malcom (1)
- Saddle club (1)
- Geni per caso (1)
- Tutto in famiglia (1)
- I dream (1)

Dopo aver analizzato i dati è risultato che i due telefilm più guardati sono: "Phil dal futuro" (14%) e "Smalville" (11%)

"Phil dal futuro" è guardato da 8 maschi e 8 femmine, soprattutto delle classi seconde. La maggior parte lo guarda perché è un telefilm divertente; i restanti lo guardano perché a quell'ora non hanno niente di meglio da fare, o perché vorrebbero essere come il protagonista, perché aiuta a distrarsi e perché dà suggerimenti su come risolvere i vari problemi.

"Smalville", invece, è seguito da 9 maschi e 4 femmine, di prima o di terza. Circa un terzo lo guarda perché a quell'ora non ha nulla da fare, i due terzi restanti perché vorrebbe essere come il protagonista o perché aiuta a distrarsi e fa ridere.

Dopo aver fatto una ricerca in internet, è risultato che la maggior parte dei telefilm per ragazzi sono stati girati negli USA; infatti in questo paese sono molto seguiti.

Maschi e femmine di tutte le classi della nostra scuola, ogni pomeriggio, si trovano alla solita ora davanti al televisore per rilassarsi un po' in compagnia del loro telefilm preferito, in questo sono esattamente come me e i nostri coetanei USA.

Anche io, tutti i pomeriggi, mi ritrovo davanti alla tv per vedere questi due telefilm e, a dir la verità, mi piacciono molto e trovo che mi aiutino a riflettere.

Marco Boschetti

ERAGON

di Christofer Paolini, FABBRI editore

L'AUTORE:

Christopher Paolini è un ragazzo italo-inglese, che, quando ha incominciato a scrivere *Eragon*, aveva **quindici** anni, oggi ne ha venti.

E' appassionato di fantasy e gran lettore.

È stato istruito dai suoi genitori.

IL LIBRO:

E' stato finanziato dai genitori dell'autore.

E' stato tradotto in trentasei lingue e ha venduto un milione e mezzo di copie, diventando un successo internazionale.

IL GENERE:

Racconto fantasy, molto avventuroso.

LA TRAMA:

Eragon, il protagonista, trova, per caso, una **pietra blu**.

Egli è convinto che quest'ultima gli frutterà un sacco di soldi.



Invece, dopo pochi giorni, **la pietra si rivela un uovo e si schiude**, ne esce un **drago**, che chiama **Saphira**.

Un vecchio saggio, **Brom**, fa capire al ragazzo, attraverso le sue storie, che lui è **l'ultimo cavaliere dei draghi** e dovrà salvare l'impero di **Alagaesia** dal malvagio **Galbatorix**.

Eragon, insieme a Saphira e a Brom, affronterà mille e mille avventure, tutte da scoprire....

IL PROTAGONISTA:

Eragon è un ragazzino biondo, alto, cogli occhi azzurri.

La madre lo ha "abbandonato", appena nato, dallo zio **Garrow**.

Il padre, invece, non si sa chi sia.

Eragon è cresciuto a **Carvahall**, in Alagaesia, nella fattoria dello zio, insieme al cugino **Roran**, che considera suo fratello.

Secondo Roran è il più bravo cacciatore di tutto il villaggio.

UN CONSIGLIO UTILE:

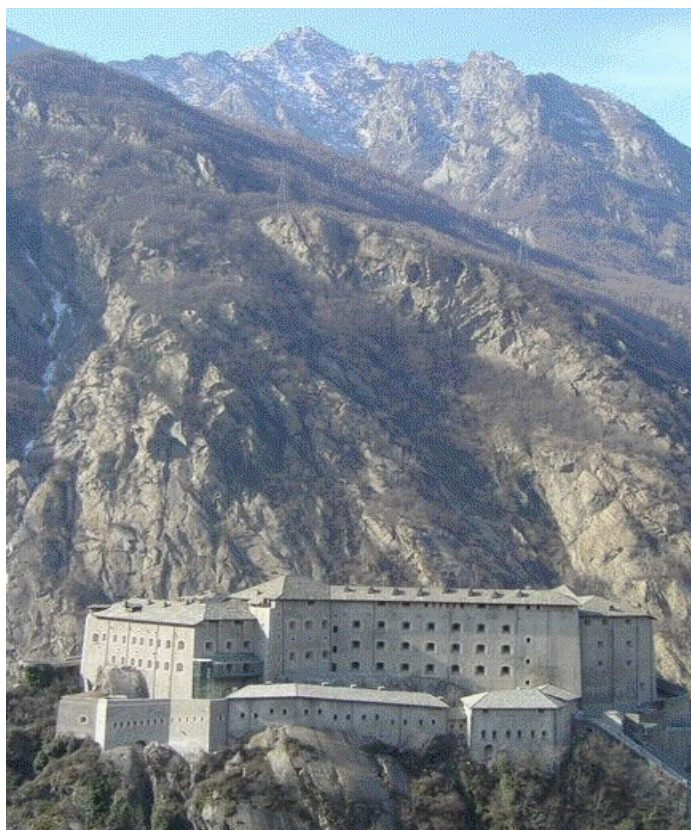
Chi ama il fantasy e l'avventura non lo può assolutamente perdere...

Rebecca Manzi

GITA AL FORTE DI BARD

Venerdì 4 maggio 2007 le classi 1° sono andate in gita al forte di Bard, nei pressi di Aosta.

Il forte di Bard



Siamo partiti verso le 7:30 dal piazzale della scuola.

Sul pullman abbiamo parlato, scherzato e ascoltato la musica (ma soprattutto abbiamo fatto caos), sul quale abbiamo addirittura rischiato l'interrogazione.

Valle d'Aosta

Una volta entrati in Valle d'Aosta, la prof. ha incominciato a dire di osservare il paesaggio: si notavano terrazzamenti, ovvero ampi "gradini" presenti nelle montagne per assicurare ai contadini terreno in piano per coltivare, un sacco di cascate e qualche castello, ma soprattutto, come faceva spesso notare un nostro compagno, ovunque c'era presente la Dora Baltea.

Arrivati a pochi metri dall'ingresso al forte, l'autista ci ha fatto notare che di lì passava la strada romana che andava alle Gallie.

Diluvio universale

Scesi dal pullman, come avrete capito, **DILUVIAVA**.

Ci siamo diretti alla reception, poi la guida ci è venuta incontro e (sotto la pioggia) ci ha spiegato le origini del forte.

Finita la spiegazione abbiamo preso gli ascensori panoramici che sembravano le montagne russe e avevamo un po' di paura (e non solo noi alunni).

Arrivati all'ultimo piano ci siamo fermati a sgranocchiare qualcosa.

Dopo, siccome non siamo potuti andare a visitare il Borgo, siamo andati al piccolo planetario collocato nel cortile del forte.

Dopo pranzo, verso le 14:00, ci siamo recati al museo delle Alpi, museo interattivo.

Considerazioni personali sul museo delle Alpi

Siamo stati molto delusi, ci aspettavamo qualcosa di più fantascientifico.

L'unica cosa veramente tecnologica è il volo d'aquila: un filmato con protagonista, appunto, un'aquila che plana dalla cima del Monte Bianco al Forte.

Aosta

Il programma alternativo è durata molto meno di quello programmato, quindi avevamo ancora molto tempo, le prof. hanno deciso di andare a visitare Aosta. Uno degli autisti non era proprio del parere, ma alla fine ci siamo arrivati.

Il pullman si è fermato davanti all'Arco di Augusto (che "segna" il centro della città).

Abbiamo fatto un giretto lì attorno, abbiamo comprato dei souvenir e siamo ripartiti verso casa.

REBECCA MANZI

I cellulari a scuola

Secondo il Ministero della Pubblica Istruzione non si potrebbe usare il cellulare mentre si è in ambito scolastico. Ma la maggior parte degli alunni non rispetta questa regola.

Uscendo dall'Italia troviamo che anche all'estero non sono tutti dello stesso parere: per esempio in Germania l'unico Land che ha introdotto il divieto di utilizzo del cellulare in classe è la Baviera, dove è stato stabilito che nei locali della scuola devono essere tenuto spento, altrimenti può essere ritirato.



Invece per Inglesi questa iniziativa riguarda le singole istituzioni educative. Il governo ha accolto la raccomandazione di un rapporto che stabilisce che le singole scuole devono adottare una politica chiara sia per quanto riguarda il possesso e l'uso dei telefonini, sia per le punizioni nei confronti degli studenti che non rispettano le regole stabilite.

In Francia, uno schieramento di deputati di varia provenienza politica ha proposto (marzo 2006) un testo di legge che proibisce l'uso del cellulare a scuola. Al momento il governo sta riflettendo su questa proposta.

In Spagna nei prossimi giorni verrà presentato un nuovo codice di condotta scolastica della comunità autonoma di Madrid. Le nuove regole prevedono la proibizione dell'uso di qualsiasi apparecchio elettronico nelle classi (compresi gli MP3 e i videogiochi) che possa distrarre gli alunni. L'attuale legge non prevede disposizione a livello centrale sull'uso dei telefonini. Si sta preparando una nuova legge sull'educazione. Con molte probabilità vi saranno contenute nuove norme sull'uso dei cellulari.

Anche secondo me è giusto ritirare cellulari, MP3 o videogiochi in caso che gli alunni li usino a scuola, durante le gite invece sono un modo di divertirsi e non danno fastidio a nessuno.

Egiziano Anthony



Il karate, che passione!!!

Io frequento Karate da circa due anni.



Fare Karate non è, come tutti pensano, "picchiarsi".

Certo, è comunque un'arte marziale, ma bisogna controllare le tecniche per evitare di farsi male, proprio per questo esiste un regolamento di lotta che cambia a secondo delle età.

Ci sono delle parti del corpo che non possono essere colpite. Le sanzioni variano in base alla forza con cui si è toccato l'avversario: possono andare da un richiamo verbale ad una espulsione dal combattimento.

Nel Karate ci sono sette livelli (cinture), il passaggio di grado si ottiene superando degli esami: cintura bianca, il livello "iniziale", gialla, arancio, verde, marrone e nera, che però si può acquisire solo se si sono compiuti i quattordici anni.

Contrariamente a quanto si pensa, la nera non è l'ultimo grado, perché poi ci sono cinque dan.

Il Karate si suddivide in due "tipi":

il **Katà**, che è un insieme di tecniche che si eseguono contro un avversario immaginario ed il **Kumitè** che è il combattimento contro un avversario.

Il Karate insegna il **RISPETTO**, prima di iniziare il Kumitè si **saluta** con un piccolo inchino l'avversario.

Rebecca Manzi

La mitica 3b

Torneo e dopotorneo

Giovedì 24 maggio 2007, presso la palestra della scuola media di Brebbia, si è disputata un entusiasmante torneo di palla-tennis tra le due terze. Come previsto, la vittoria è stata della mitica 3b (capitanata da "Zimba"), imbattibile in questo insolito sport, si è aggiudicata la vittoria già al secondo set.

Dopo i festeggiamenti, siccome avanzava ancora molto tempo prima del suono della campanella, la professoressa Tessaro, insegnante di Educazione fisica, ha deciso di fare affrontare le ragazze di 3a e di 3b e successivamente i ragazzi.

La prima partita è terminata con la vittoria delle abili ragazze di 3a mentre la seconda dagli incredibili ragazzi di 3b.

Le ragazze hanno giocato una partita ad armi pari, mentre la seconda è stata a senso unico a favore della 3b.

Per concludere, voglio fare i complimenti alle due classi, che hanno dimostrato di essere due squadre forti e compatte, con un grande spirito di gruppo.

Marco Boschetti

LUCKY, IL CUCCIOLO FORTUNATO

In un bella, calda e soleggiata mattina d'estate i Brambilla, ovvero:

Alice, undicenne, alta e magra, capelli biondi, lunghi, sempre spettinati, viso espressivo, occhi sereni, di color verde chiaro, sguardo autoritario e disinvolto, frequentante la prima media della scuola Giovanni Pascoli, di Milano, amante di musica e di animali, ottimista, ma talvolta timida e riservata,

Tommaso, otto anni, fratello di Alice, abbastanza alto, robusto, capelli rossi, corti e lisci, lentiggini e occhi verdi, che, con quello sguardo furbetto, fanno quasi tenerezza, viso tondo e paffuto, frequentante la terza elementare della scuola Dante Alighieri, appassionato di aereoplanini e di macchinine, gran chiacchierone, cordiale ed estroverso, Paolo, postino, trentottenne, alto, atletico, padre serio ed autoritario, o almeno cerca di esserlo (infatti davanti alle "preghiere" dei suoi figli, concede a Tommaso e ad Alice tutto quello che gli chiedono), coi ragazzi è molto chiuso: non riesce ad aprirsi; amante di sport, ma soprattutto di calcio,

Marina, casalinga, quarantenne, alta e longilinea, capelli biondi e folti, occhi azzurri, madre molto aperta e disponibile, che aiuta sempre i suoi figli a fare i compiti, e, quando li vede stanchi e mogi, li coccola e li consola, amante di vestiti, di Alice e di Tommaso, molto innamorata di Paolo;

i Brambilla, insomma, decisero di fare un picnic in alta montagna.

Paolo si era infatti concesso una settimana di vacanza e i bambini avevano proposto: "Perché non organizziamo un picnic per passare il tempo?"

Anche Marina ne fu entusiasta: finalmente potevano rilassarsi.

Allora montarono le bici in macchina, prepararono i panini e partirono.

Arrivati, si incamminarono, finché trovarono uno spiazzo libero, si sedettero e pranzarono.

Arrivarono anche un ragazzo e suo padre, che si sedettero di fianco a loro, allora, Tommaso e Paolo proposero loro una partita di calcio, mentre Marina e Alice si sdraiarono all'ombra di un grosso pino a chiacchierare del più e del meno.

Finita la partita, siccome avevano perso, Tommaso si mise a frignare: "Voglio tornare a casa!!!"

Allora Alice, per lasciare soli ed indisturbati i loro genitori a parlare in pace, trovò un diversivo: “Andiamo a fare una passeggiata nella pineta.”

Tommaso si convinse ed accettò, e così si avventurarono per il bosco.

Dopo pochi minuti di cammino sentirono degli strani rumori, e, concentrandosi meglio, capirono che si trattava di lamenti.

Siccome erano tutti e due dei curiosi, seguirono il suono e cosa videro?...

Un cucciolo di orso bianco, che assomigliava ad un peluche (probabilmente importato da qualche paese del nord Europa e poi abbandonato) caduto in una buca molto profonda.

A questa vista i due fratelli inorridirono, lanciarono un grido e diventarono bianchi come cenci, ma Alice recuperò in fretta la calma: “Da soli non possiamo tirarlo fuori, dobbiamo avvisare la mamma e il papà.”

Fecero dietro-front e tornarono dai genitori.

I genitori non cedettero subito al racconto, pensando che i ragazzi stessero scherzando, ma, sotto l'insistenza di questi ultimi, li seguirono nel bosco.

Anch'essi restarono sconcertati nel vedere l'orsacchiotto intrappolato, per un bel po' si scervellarono sul da farsi, poi decisero di chiamare quelli della protezione animali.

Dovettero scendere per un bel pezzo prima di poter chiamare con il cellulare, il volontario che raccolse la loro chiamata pensò che si trattasse di uno scherzo di cattivo gusto di ragazzi perdigiorno e riattaccò; allora Paolo e Marina decisero di tornare nella foresta, di filmare l'orso con la videocamera che aveva portato Paolo e di andare personalmente alla sede della protezione animali, (ci erano proprio passati davanti prima di imboccare il sentiero) per far vedere loro che esisteva davvero e non se lo erano inventato, si erano già molto affezionati al cucciolo, faceva molta tenerezza..

Di fronte ad un filmato è difficile non farsi qualche domanda, quindi, anche se ancora un po' titubanti, i volontari si organizzarono per il recupero e li seguirono nel luogo del “ritrovamento”.

Il cucciolo, anche se era molto spaventato, si lasciò liberare.

In seguito venne medicato, caricato su una jeep e portato in un'oasi protetta.

Il “capo” della protezione animali esclamò: “Vi ringrazio molto e mi scuso per non avervi creduto subito.”

Ma Paolo gli rispose: “Non deve ringraziare noi, ma i miei figli, Alice e Tommaso, infatti loro lo hanno trovato e ci hanno riferito la situazione, ma anche noi non gli avevamo creduto.

A questo punto il capo si complimentò con i ragazzi dicendo: “Grazie, se non fosse stato per voi e per il vostro coraggio e per la vostra insistenza non so cosa gli sarebbe successo.”

Il cucciolo venne soprannominato Lucky (fortunato), appunto perché era stato salvato in “extremis”, e divenne una “star” del parco: il flusso dei suoi visitatori si fermava solo di notte!!!.

DOPO QUALCHE MESE...

Ci fu, in seguito, una cerimonia in onore dei Brambilla: infatti, si scoprì che la madre del cucciolo era stata rapita da uno zoo da dei bracconieri e, dopo pochi mesi, aveva partorito Lucky. Forse i bracconieri si sentivano braccati (che gioco di parole!) e avevano abbandonato i due animali, per non essere colti colle mani nel. Poi, forse l'orsa era stata uccisa, il cucciolo doveva aver vagato per un bel po' e, se non fosse stato per loro, non si sarebbe mai ritrovato, e, probabilmente, sarebbe morto di stenti.

Rebecca Manzi

Ma li conosci i tuoi?

Uno scoppiettante e divertente spettacolo della “Compagnia del Novecento”: la scuola Media di Brebbia va a teatro.

È il titolo di uno spettacolo teatrale rappresentato al teatro di Azzate. La regista e autrice del testo è Chiara Colombo della “Compagnia del Novecento”.

In scena sono protagoniste due famiglie: una è composta da Flavia e Pierpaolo, genitori di Giulia, l'altra da Bea e Ernesto, genitori di Filippo. Flavia è una psicologa fin troppo presa dal suo lavoro, Pierpaolo è un dirigente di banca, appassionato di calcio e di palestra; Bea è una casalinga fissata con lo yoga e con il cibo biologico, suo marito Ernesto fa il medico ed è un uomo pacifico e tranquillo.



Le due coppie di genitori hanno difficoltà nel dialogo con i figli: Flavia e Pierpaolo hanno un rapporto troppo razionale e distaccato con Filippo, Bea vorrebbe essere un'amica per Giulia tralasciando il ruolo di madre, Ernesto cerca di essere un padre severo dando delle regole alla figlia.

La scenografia rimane la stessa per tutta la durata dello spettacolo: essa ripropone realisticamente i salotti delle due famiglie, ma presenta anche due elementi simbolici, il sole e la luna. La scena mi sembra adattarsi al testo: il salotto di Pierpaolo e Flavia, attraverso elementi di arredo molto semplici e dai colori freddi, rispecchia la situazione di disagio che sta attraversando la famiglia e l'atmosfera triste del divorzio tra i genitori (contribuisce a ciò anche il simbolo della luna); il salotto di Ernesto e Bea, per mezzo di arredi dai colori caldi e con il simbolo del sole, riflette l'armonia che regna in famiglia e l'allegria del personaggio della madre.

Gli attori si muovono bene sulla scena, recitando efficacemente sia con il corpo che con il viso. I loro gesti sono contenuti e il tipo di linguaggio utilizzato è semplice e diretto. Anche nei momenti di silenzio gli attori riescono a comunicare mediante i gesti: ad esempio nella scena dell'incidente capitato ai figli la preoccupazione viene espressa da Flavia che



cammina avanti e indietro e da Bea che resta in silenzio seduta sul divano. La voce degli attori cambia di intensità e di tono a seconda delle emozioni che essi vogliono esprimere. Inoltre, trattandosi di un musical, le voci servono anche per cantare.

I costumi rappresentano bene la personalità dei personaggi: nel caso di Bea i colori caldi rimandano alla sua vivacità e allegria, per Flavia l'abbigliamento dai colori scuri e dal taglio rigoroso riflette la sua razionalità e la sua dedizione al lavoro.

Le musiche che commentano le scene si adattano al testo recitato e le canzoni sottolineano il significato dei diversi momenti dello spettacolo: ad esempio la canzone "Non si nasce genitori" che apre e chiude il musical racchiude il senso dell'intera rappresentazione.

Il pubblico ha reagito positivamente applaudendo molto e mostrando di aver apprezzato lo spettacolo e la recitazione degli attori.

Da segnalare anche due momenti divertenti: il primo incontro-scontro con i carrelli del supermercato tra i due mariti e il loro ritrovarsi all'ospedale in occasione dell'incidente capitato ai figli, incontro questo che si trasforma in una specie di zuffa a cui mettono fine le mogli; spiritosa è anche la scena in cui Bea e Ernesto fanno le prove dei "costumi" per il loro matrimonio (Ernesto è davvero buffo con il cappello a cilindro!!!).

Il mio giudizio complessivo sullo spettacolo è positivo perché il messaggio rivolto al pubblico è efficace: suggerisce ai ragazzi di avere un maggior dialogo con i genitori e fa capire le difficoltà che incontrano i genitori nel rapportarsi con i figli.

Michele Moles, il braccio, & la mente

STOP AI COMPITI

I compiti vanno cancellati dalla vita dei ragazzi!

I compiti, a causa della loro quantità o della difficoltà, rischiano di mandare alcune famiglie sull'orlo di una crisi di nervi. A volte sono compiti assegnati in classe e non terminati. La scuola non è amica perché se vengono assegnati troppi compiti i ragazzi devono stare intere giornate sui libri.

Numerosi pedagogisti spiegano che i compiti aiutano la maturazione, ma, se sono troppi, non sono utili, tra loro la psicologa Anna Oliviero Ferraris.

Secondo noi, invece, i compiti non servono a niente e basta. Infatti:

1. I compiti causano problemi ai ragazzi e questo li spinge a essere svogliati e a rifiutarsi di eseguirli. Ogni volta che l'insegnante assegna i compiti i ragazzi rispondono collettivamente con un "NOOO!!", di conseguenza l'insegnante ne aggiunge;
2. Secondo noi se i compiti non esistessero i ragazzi avrebbero più tempo per loro stessi e quindi sarebbero meno stressati e a scuola lavorerebbero con più entusiasmo.

Gli insegnanti assegnano i compiti per far entrare meglio nella testa degli alunni i concetti appena spiegati. MA se i ragazzi sono stati ATTENTISSIMI, non c'è bisogno di farlo ripetere a casa... o sì?

Piccola annotazione: caricarci di compiti fino al collo è la strategia degli adulti per farci morire prima del tempo!

Per noi I COMPITI **NON DOVREBBERO ESISTERE!!!**

Samuel Carnovale & Federico D'Anzi



Un interista così così

Io sono un interista da quando sono nato: avevo uno zio interista che da piccolo mi portava sempre allo stadio. Una volta cresciuto andavo con lui anche a seguire gli allenamenti. Non ricordo quando sono andato per la prima volta allo stadio, ma sicuramente sarò stato felicissimo e molto emozionato, perché la prima volta che si va a vedere una partita di calcio allo stadio è un grande avvenimento. I miei genitori si fidavano dello zio e non c'era rischio di guerriglia tra tifosi.

Da quando si è trasferito non ho più contatti con mio zio e seguo l'Inter solo alla televisione.

Quando ho iniziato a frequentare le scuole medie parlavo di calcio con i miei compagni, ma loro mi dicevano che era una squadra che non valeva niente e cose del genere e allora mi è passato l'entusiasmo per il calcio. Alcune volte a casa lo seguo, ma non mi interessa più come prima.

Per l'Inter è stata una fortuna la penalizzazione del Milan e della Juve. Da quel giorno tutta la squadra è stata contenta perché non avevano più il Milan e la Juve tra i piedi, così il 22 aprile l'Inter, dopo 17 anni, ha vinto lo scudetto. Questo evento è da ricordare nella storia. Secondo me è stata una passeggiata vincere lo scudetto senza la Juve e il Milan, diciamo le squadre più forti.

Secondo me essere tifoso non ti cambia la vita, perché non ci guadagni niente, anzi un po' ci perdi, perché se sei tifoso spendi i soldi per comprare gli accessori della tua squadra.

Eppe 4ever!!!!!!